

***Il dolore e la bellezza: dalla psicopatologia all'estetica del contatto.  
Terzo convegno della Società Italiana Psicoterapia Gestalt  
Palermo 9-11 dicembre 2011***

Il Convegno che si è svolto a Palermo dal 9 all'11 dicembre 2011 è il terzo organizzato dalla SIPG, Società Italiana di Psicoterapia della Gestalt, dalla sua fondazione nel 1987.

L'obiettivo della SIPG consiste principalmente nel riunire psicoterapeuti della Gestalt formati o in formazione all'interno delle Scuole italiane di psicoterapia della Gestalt, riconosciute dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e accreditate presso l'Associazione, ma anche professionisti non psicoterapeuti, cultori della psicoterapia della Gestalt.

A giudicare dal numero dei partecipanti al convegno di Palermo, circa 500, si può sostenere che la SIPG raggiunge il suo scopo, interessando effettivamente una parte significativa della realtà gestaltica italiana. Anche in termini di Istituti coinvolti, sono stati presenti i direttori di 6 Scuole Italiane di Psicoterapia della Gestalt: Antonio Ferrara (Istituto di psicoterapia della Gestalt e Analisi Transazionale), Marilena Menditto, rappresentata da Paolo Greco (Società Italiana Gestalt), Mariano Pizzimenti (Scuola Gestalt Torino), Giovanni Salonia (Istituto di Gestalt Therapy HCC Kairòs), Margherita Spagnuolo Lobb (Istituto di Gestalt HCC Italy), Riccardo Zerbetto (Centro Studi di Terapia della Gestalt).

Attorno al tema "Il Dolore e la Bellezza, dalla Psicopatologia all'Estetica del Contatto", proposto dal Presidente uscente SIPG Gianni Francesetti, si è svolto un convegno estremamente ricco di contributi e di stimoli. Ma lasciamo parlare i numeri.

I momenti condivisi da tutti i partecipanti:

- la relazione di apertura sul tema del convegno tenuta da Gianni Francesetti;
- 2 tavole rotonde in plenaria, con il contributo dei direttori dei 6 Istituti italiani;
- la relazione tenuta da Frank Staemmler, ospite tedesco del convegno;
- la plenaria di chiusura, con il confronto dei 6 direttori degli Istituti.

I contributi a scelta, per un massimo di 3 per ogni singolo partecipante:

- 6 tavole rotonde, 2 al giorno, tenute da 3 o 4 relatori ciascuna;
- 36 *workshops*, 12 al giorno, con 1 o più relatori;
- 27 *minilectures*, suddivise in 9 gruppi di 3 *lectures*, 3 al giorno.

Un dialogo magistrale a scelta per ogni singolo partecipante tra 10 dialoghi magistrali, svoltisi in contemporanea il sabato pomeriggio, ciascuno tra due relatori esperti di un argomento.

Uno spazio Poster e Ricerca, in cui sono stati esposti e commentati circa 20 contributi di altrettanti individui o gruppi di ricerca.

*Quaderni di Gestalt, XXIV, n. 2/2011*

Uno spazio Libri con centinaia di pubblicazioni su svariati temi attinenti alla psicoterapia della Gestalt.

Due concorsi, con relative premiazioni finali in plenaria:

- “L’articolo gestaltico”, per il migliore articolo tra quelli inviati alla SIPG nei mesi di preparazione del convegno;
- “Figure/Sfondi”, per la migliore fotografia gestaltica realizzata e presentata al convegno.

Quaranta *Process Groups*, che hanno riunito i partecipanti in piccoli gruppi lungo tutta la durata del convegno, in 5 incontri di un’ora ciascuno, e hanno potuto presentare creativamente il proprio contributo nel corso della plenaria conclusiva.

Questa maestosa organizzazione riporta innanzitutto il nostro pensiero al comitato organizzativo, che ha lavorato per mesi alla preparazione dell’evento e a cui va ancora il nostro più sentito ringraziamento: Michele Ammirata, Angela Basile, Teresa Borino, Angela Di Martino, Gianni Francesetti, Marco Lobb, Maria Mione, Silvia Riccamboni, Nunzia Sgadari, Margherita Spagnuolo Lobb.

I *Process Groups*, in particolare, rappresentano una caratteristica fondamentale che ha costituito il “taglio” del convegno: dare voce allo sfondo, rilevare la corrente sotterranea di consapevolezza che ha attraversato il convegno, far parlare ed esprimere le individualità nascoste che altrimenti sarebbero rimaste semplici uditori. Si tratta di una metodica tipicamente gestaltica, messa a punto dal *New York Institute for Gestalt Therapy* e realizzata con successo in Italia da Margherita Spagnuolo Lobb già precedentemente in altri convegni, come il 6° Congresso Europeo di Psicoterapia della Gestalt – EAGT (Palermo, 1-4 ottobre 1998), il 2° congresso della Federazione Italiana Scuole e Istituti di Gestalt – FISIG (Napoli, 14-17 novembre 2002) e il 2° Congresso della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia – FIAP (Siracusa, 21-24 aprile 2005). I *process groups*, organizzati in questo convegno da Maria Mione e Teresa Borino, hanno fatto sì che i protagonisti del convegno fossero realmente i singoli partecipanti, non i rappresentanti degli istituti sostenitori, principio essenziale della filosofia di base della SIPG.

In genere nei congressi siamo abituati ad assistere ad un confronto al vertice tra gli esponenti più autorevoli e competenti del settore, che viene seguito, appoggiato o disapprovato, dall’assemblea spettatrice. Si crea così una trattazione unitaria che si sviluppa tra divergenze e consensi da parte dei singoli esperti che offrono il loro contributo e, in termini di partecipazione, osservazioni e domande dall’assemblea dei convenuti.

Chi a Palermo ha preso parte per la prima volta ad un convegno gestaltico, avrà visto scompaginare questo tipo di idea di congresso. I temi trattati in plenaria e i contributi portati nelle singole sessioni di lavoro sono sembrati semi copiosi, lanciati e variamente sparsi, da mani generose nel campo dei partecipanti, con la fiducia di da mani generose e fiduciose portare, in tal modo, i loro che essi porteranno frutti in tempi, luoghi e modi differenti.

Lo spirito gestaltico, infatti, non individua una sola verità, ma almeno tante quante sono i sensi aperti di coloro che sono presenti all’evento.

Anche l’offerta contemporanea di 17 eventi, tra i quali era possibile selezionarne appena uno, scaturisce da una scelta, quella di ampliare al massimo la possibili-

tà di espressione delle singole realtà emergenti nel mondo gestaltico, valorizzando e condividendo persino i contributi più piccoli.

Il convegno è stato senza dubbio impostato in continuità con il lavoro attuato finora dalla SIPG ed evidenziato nel precedente convegno di Torino, svoltosi dal 10 al 12 ottobre 2008.

Anche in quella circostanza la caratteristica più peculiare è stata la molteplicità: tra le diverse anime gestaltiche, incarnate dagli Istituti presenti che hanno dialogato attorno al tema de “La creatività come identità terapeutica”; tra gli allievi degli istituti e i giovani colleghi che hanno preso parte allo svolgimento del convegno attraverso i *process groups*, le *minilectures*, i *workshops*; tra diversi mondi di provenienza-destinazione, che fanno da sfondo alle vite personalie professionali, tra cui in primo luogo quelli dell’arte e della politica.

L’apertura alla molteplicità si è manifestata a Palermo in molti modi.

Innanzitutto attraverso le presenze, numerosissime – abbiamo detto – ma anche provenienti da zone molto distanti in Italia. E gli ospiti stranieri, che hanno arricchito con la loro presenza e il loro prezioso contributo umano e professionale il convegno: Frank Staemmler, già citato, Carmen Vasquez Bandin e Sergio La Rosa.

I temi dei lavori portati al convegno sono talmente vari che risulta impossibile riferirli tutti in questa sede: dai più tradizionali, come la follia o i sogni, ai più attuali, come l’identità affettivo-sessuale o le esperienze di sradicamento; dal lavoro con la famiglia o parti di essa (coppia, bambini, adolescenti) al lavoro in gruppi; dal setting individuale (meglio, “duale”) a svariati contesti di counselling (telefonico, scolastico, carcerario...), ecc.

Questa eterogeneità tematica ha permesso di riferirsi costantemente al mondo al di fuori delle pareti della sala-congressi, così come ogni buon terapeuta dovrebbe mantenere sullo sfondo il mondo al di là della stanza della terapia. Ma in primo luogo i temi del Dolore e della Bellezza hanno ricordato a tutti quanto sia impossibile scindere il lavoro clinico dalla vibrante umanità che tutti ci accomuna. Su questi temi stimolanti abbiamo ascoltato il confronto tra i referenti dei diversi istituti, che li hanno riportati all’interno dei propri paradigmi di riferimento teorici e applicativi, notevolmente differenziati nel corso della storia dalla comune matrice di psicoterapia della Gestalt ad oggi.

Ma la straordinarietà di questo convegno è stata, forse, la capacità di esemplificare nei fatti il modo gestaltico di essere-nel-mondo oggi, nella società pluralista, frenetica, “liquida” (secondo la definizione sempre efficace di Bauman). Mi spiego. Ciò che è stato presentato ai partecipanti è stato come un enorme “mercato” colorato, vivace, affascinante e ricco.

L’immagine dell’affollato e variopinto mercato palermitano, immortalata da un partecipante e mostrata in plenaria dal lavoro di un *process group*, può rendere l’idea. In più, era come se questo grande mercato fosse in continuo movimento, come su un’enorme giostra che attira magneticamente lo spettatore, ma rischia di lasciarlo a terra se questi non ha la prontezza di saltarci sopra al momento giusto.

Il viaggio, una volta intrapreso, rivela il suo sapore nuovo, unico, affascinante, ma appena scesi ecco subito un altro giro che ricomincia, e allora nuovamente il dilemma di come saltar su, nel punto giusto e al momento giusto! Inoltre, a volte è

difficile accontentarsi di un rapido assaggio colto da una bancarella. Si vorrebbe essere padroni di più tempi, di più luoghi, per raggiungere più possibilità, tra quelle disponibili in questa incredibile offerta. E poi ci si può sentire soli, in mezzo ad una folla con pochi volti conosciuti e che cambia rapidamente aspetto ad ogni nuovo giro.

Il limite esistenziale di fronte alla complessità è sembrato così essere riproposto nei frenetici pomeriggi del convegno, segno della coraggiosa scelta dei gestaltisti di addentrarsi senza timori nei meandri della vita odierna, al di là della plausibile tentazione di osservarla dall'esterno, con occhio asettico e superiore. A chi si è fidato e affidato alla cura dell'organizzazione e alle novità portate dai colleghi relatori, è stato possibile fruire pienamente dello spaccato di realtà vissuto, che può essersi rivelato più o meno gradito, ma ha lasciato in ciascuno una traccia unica e indimenticabile. Qualche sorriso complice, poi, incrociato tra un giro di giostra e un altro, qualche incontro inaspettato e la certezza di far parte tutti di un solo "gioco" appassionante hanno alleggerito l'impegno pur necessario. E i "compagni di viaggio" del *process group*, ritrovati a fine giornata, hanno permesso di condividere le fatiche e le incertezze, ma anche le sorprese e le conferme quotidiane in un clima insieme nuovo e familiare. Nel piccolo gruppo il contattarsi, condividere e collaborare tra individualità che non si erano mai incontrate prima, ha rivelato la sua fatica e la sua bellezza e nello stesso tempo la capacità di favorire l'assimilazione di un'esperienza forte.

La sensazione di parzialità, perdita, incompiutezza, che può avere colto in certi momenti alcuni dei partecipanti, ha lasciato totalmente spazio alla pienezza e alla contemplazione nei momenti conclusivi di condivisione del convegno. Lo spettacolo – è il caso di dirlo – che si è presentato a chi ha avuto la fortuna di fruire dei lavori finali dei singoli *process groups* è stato un evento unico e difficilmente descrivibile. Immagini, colori, parole, suoni, silenzi, suggestioni molteplici hanno riflesso, nel loro vorticoso prodursi e susseguirsi per più di due ore, la ricchezza dei vissuti emersi nei singoli gruppi e la creatività che nasce dall'incontro libero delle diversità. Credo che ciascuno porterà per sempre nella propria memoria corporea il canto intonato coralmente, per invito di un *process group*, sulle note di "Meraviglioso" di Domenico Modugno, che nella sua semplicità ed efficacia ha saputo incarnare la bellezza del momento.

I frutti teorici del convegno, a mio parere, matureranno per molto tempo, a fronte di tutta questa ricchezza seminata. Sui temi trattati, inoltre, il dibattito ha lasciato decisamente aperte molteplici possibilità.

Il Dolore e la Bellezza, magistralmente sviluppati da Gianni Francesetti e Frank Staemmler, non hanno trovato definizioni condivisibili da tutti, ma certamente a partire dal convegno verranno ulteriormente sviluppati in varie direzioni teoriche ed applicative. La riflessione sul confine tra dolore esistenziale e sofferenza psicopatologica, soprattutto, potrà condurre a modalità sempre più accurate di avvicinarsi alla diagnosi in psicoterapia della Gestalt, secondo linee evolutive in parte già esplicitate.

Rispetto al *now-for-next* del nostro modello, ritengo che sia ormai ineludibile la necessità di "tarare" l'applicazione della teoria gestaltica ad ambiti diversi e a più

ampio respiro che vanno al di là della dimensione meramente psicoterapica, in un impegno politico più volte ribadito nel corso del convegno, e a fronte di un bisogno oggi maggiormente percepito di contatti nutrienti o “beni relazionali” (secondo la definizione di Piero Cavaleri).

La presenza a Palermo degli allievi dei corsi di Counselling, attivati da alcuni Istituti, è segno evidente di quest’attenzione gestaltica alle urgenze del nostro tempo.

Infine, lo spazio dedicato dagli organizzatori alla ricerca e la sollecitazione e l’invito ad incrementarne i tempi e i luoghi, sottolineati nel corso della plenaria conclusiva, appaiono un auspicio necessario all’evoluzione della teoria e della pratica della psicoterapia della Gestalt, soprattutto in relazione ad un contesto sempre più esigente rispetto alle competenze, che si richiede debbano essere fondate su basi conoscitive solide e comprovate.

Questa è parte dell’eredità che il nuovo Presidente della SIPG, Michele Cannavò, ha il compito di custodire e promuovere nei prossimi anni.

*Silvia Tinaglia<sup>1</sup>*

<sup>1</sup> Psicologo – psicoterapeuta. Allieva – didatta presso la Scuola di Specializzazione dell’Istituto HCC Italy presso la sede di Palermo.